Vittoria e liberazione, due volti dell'unico evento

Il punto di partenza per la fede dei primi testimoni fu quel sepolcro ben vegliato e sigillato, trovato vuoto il mattino dopo il sabato ma non svuotato dai discepoli. Fu la gran pietra rotolata, le guardie fuggite; fu guardare quei particolari della stanza funebre, le bende, il lenzuolo, come fecero Pietro e Giovanni. Poco a poco venne la fede: "Vide e credette", ma fu un credere che solo il Risorto, apparendo di persona, poteva rischiarare e rendere certo. Lo vedono prima la Maddalena, poi Pietro, i discepoli di Emmaus. Poi tutti insieme nel cenacolo, la sera di quello stesso giorno. Così prende forma quell'annuncio che per la Chiesa sarà il primo "Credo": "Il Signore è veramente risorto ed è apparso a Pietro!". Il cristianesimo, per quei pescatori e quelle donne di Galilea, non era per nulla una nuova dottrina ma un avvenimento incontestabile, qualcosa di sconvolgente che era espresso da quelle parole: "È risorto, è apparso". Ed è proprio questo che rende tuttora il cristianesimo imparagonabile con qualunque sapienza umana e qualunque religione.

La tradizione artistica occidentale ha spesso rappresentato il Cristo risorto che esce ibero e trionfante dal sepolcro, mentre ai suoi piedi dormono rannicchiate le guardie che avevano sigillato la tomba: dorme quella prudenza umana che voleva sigillare la sua scomparsa dalla scena della storia, dorme la paura che egli disturbi ancora una religione rassicurante, che ha imbavagliato il Dio vivente. Ma lui, il Risorto, sta invece ben ritto, posa il piede dominatore sulla tomba che lo rinchiudeva, il volto è quello sereno e splendente di un vincitore, circondato dalla fioritura primaverile e un paesaggio luminoso, che si apre sullo sfondo. La tradizione orientale, attenendosi alla Scrittura, raffigura invece il Salvatore che scende negli inferi a liberare Adamo, lo prende per mano e lo attrae a sé, riaprendo il paradiso. Tutta la schiera degli antichi padri lo segue, vedendo finalmente compiuta la loro lunga attesa - che era attesa di lui -. Qui è sottolineata una inversione: Gesù umile libera dalle catene Adamo superbo; Gesù obbediente reintroduce nel paradiso colui che con la disobbedienza l'aveva perduto; la croce è il vero albero della vita, tutti possono accostarglisi e mangiarne i frutti. E ai piedi del liberatore si apre una buia caverna, nella quale sta ricacciato il tentatore che si voleva superiore a Dio.

Precede e attrae nella sua vita

Guardiamo bene in quel sepolcro anche noi, per non rischiare di trattare la risurrezione del Crocifisso del Golgota come un racconto edificante, ma irrilevante per la nostra vita; di non vedere più che in quell'uomo il Padre chiama ogni uomo, di ogni nazione razza e cultura, a essere suo figlio. Guardare il mondo come lui lo guarda, servire l'uomo come lui ha servito, amare come lui ha amato: questa è la nuova vita che ci viene rivelata e donata in grazia della sua obbedienza, perché la mettiamo in pratica e diventi la nostra vita. "Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo alla destra del Padre". Con lui, la cui vita è "nascosta in Dio", è anche la nostra vita: non ci deve preoccupare che non la veda il mondo.

Il Risorto lo vede e lo tocca solo colui al quale vuole manifestarsi, a chi lo cerca anche se ancora con una fede timida come Tommaso o addirittura avversandolo per ignoranza come Saulo. Si rivela alla docilità e all'amore, parla a chi è disposto a seguirlo. "Andate, egli vi precede", dice l'angelo alle donne e fissa così la legge del cammino per tutti i discepoli di ogni tempo. Essi allora non potranno mai fermarsi al solo vedere, ma dovranno anche andare e testimoniare di persona. "Il cristianesimo non è una dottrina ma una comunicazione di esistenza", ha detto più volte il filosofo Kierkegaard. E aggiungeva: "Non è indifferente la persona di chi lo annuncia, quasi bastasse esporlo con esattezza obiettiva. No, Cristo non ha istituito docenti ma imitatori".

don Giorgio Maschio